

VIENI A PRENDERE UN CAFFÈ

Il vescovo di Pinerolo ha scritto, prima del coronavirus, la lettera pastorale alla sua diocesi con questo titolo: *“Vieni a prendere un caffè”*. È un titolo insolito per una lettera di un Vescovo alla gente della sua diocesi ma, come ampiamente è spiegato nel corso della lettera, essa è un pressante invito a recuperare un rapporto di prossimità e di amichevole vicinanza con le persone. La lettera intende sottolineare l'importanza delle **relazioni** che, sia in ambito civile che anche come cristiani, abbiamo lentamente abbandonato. *“Vieni a prendere un caffè”* è un modo per dirti fermati, sostiamo un momento in compagnia, guardiamoci negli occhi e facciamoci racconto di quello che rallegra o intristisce il nostro cuore, entriamo, ma non frettolosamente, in un vero rapporto di relazione tra di noi. *Giovedì sera* abbiamo avuto una di queste soste di due ore in Cattedrale per pregare invocando lo Spirito Santo perchè come dice il profeta Gioiele *“Lo Spirito Santo doni ai nostri giovani la gioia di profetizzare e agli anziani quella di sognare”* anche in questo tempo di prova e di sofferenza per il coronavirus. Perchè? Credo che tutti vorremmo che questa pandemia finisse *“ieri”* e la crisi economica *“l'altro ieri”* ma non è così. La questione è molto più seria: **“non è una parentesi per ritornare come prima”**. Non torneremo alla società e alla Chiesa di prima. Questo tempo parla, ci parla, anzi ci urla per dirci con forza la necessità di **cambiare**. La società che ci sta alle spalle non era *“la migliore società possibile”* nè la Chiesa era *“la Chiesa che veramente sognavamo”* anzi ricordate come ci lamentavamo per la poca frequenza alla Messa, per l'abbandono dei giovani, per la insensibilità per i valori morali ed etici della proposta evangelica? Bene possiamo, anzi dobbiamo, non tornare alla società e alla Chiesa di prima. Ecco perché questo è il tempo per profetizzare e per sognare in modo che cresca nella società e nella Chiesa qualcosa di nuovo. **Questa era una società e anche una chiesa sbilanciata sull'individuo**. Ognuno era interessato a vivere bene per sé, convinto che quando sto bene io mi basta e gli altri vedano loro di arrangiarsi come riescono. Rimanere chiusi per tre mesi ci ha fatto rendere conto che le **RELAZIONI** con gli altri sono importanti quanto l'aria che respiriamo o il cibo che mangiamo. Ci siamo resi conto che noi siamo le relazioni che riusciamo a costruire. Questo ha significato riscoprirsi parte di una **COMUNITA'**. L'abbiamo scoperto sperimentandolo sulla nostra pelle e soffrendolo nella nostra testa. Bene adesso che lo abbiamo scoperto proviamo anche a viverlo. *“No, la pandemia non è stata una parentesi”*, ma **potrà invece essere invece una nascita**, la nascita di una società diversa, e di una Chiesa-Comunità diversa. Non sprechiamo questa occasione, l'opera di purificazione della pandemia che ci ha fatto vedere meglio ciò che è bene per noi come cittadini e come cristiani. Così come cristiani non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. Non pensiamo infatti di risolvere tutto perché adesso possiamo celebrare di nuovo la S. Messa con la gente. Credo all'importanza fondamentale della S. Messa per il cristiano perché senza la S. Messa ci manca l'Eucaristia e non c'è comunità non c'è Chiesa senza Eucaristia. Così spero che ci troviamo in molti, noi dell'Unità Pastorale concordiese, per celebrare assieme **giovedì di questa settimana alle 20,00 sul piazzale della cattedrale** il *Corpus Domini* e per condividere nel dono dell'Eucaristia la voglia di diventare, a nostra volta, dono di servizio e amore agli altri, a tutti gli altri. Ma insieme vogliamo recuperare anche la dimensione della **Chiesa domestica**, della Chiesa in famiglia e in essa vivere momenti di riflessione sulla Parola di Dio, riscoprire la bellezza di spazi di silenzio e godere nello stupore e nella meraviglia di fronte alla bellezza della natura e la gioia semplice della preghiera assieme ai propri famigliari. Non solo una comunità **che va** in Chiesa ma anche una Chiesa **che va** agli altri a tutti gli altri. Incominciamo a sognare per essere non cristiani *“devoti”* - in modo individualistico, intimistico, astratto, ma *“credenti”* che credono in Dio che è TRINITA' cioè relazione tra le tre Persone per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita oltre la morte. Non comunità chiuse, ripiegate su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte alla fantasia dello Spirito, cariche di speranza, comunità che contagiano di passione e di entusiasmo e gusto di vivere. Comunità dove si raccoglie e ci si fa l'invito: **“Vieni a prendere un caffè”** e lo si dice con il sorriso sulle labbra e con la gioia di stare insieme in compagnia.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale
- abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria- tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

7 giugno 2020

Anno 16° n. 28



Trinità: Dio è legame, comunione abbraccio

Dio è già qui, ha intriso di sé il mondo, e il mondo ne è imbevuto. Lasciamo che i pensieri assorbano questa verità bellissima: Dio è già venuto, è nel mondo, qui, adesso, con molto amore. E ripeterci queste parole ad ogni risveglio, ad ogni difficoltà, ogni volta che siamo sfiduciati e si fa buio. Il Figlio non è stato mandato per giudicare. «Io non giudico!» (Gv 8,15) Che parola dirompente, da ripetere alla nostra fede paurosa settanta volte sette! Io non giudico, né per sentenze di condanna e neppure per verdetti di assoluzione. Posso pesare i monti con la stadera e il mare con il cavo della mano (Is 40,12), ma l'uomo non lo peso e non lo misuro, non preparo né bilance, né tribunali. Io non giudico, io salvo. Salvezza, parola enorme. Salvare vuol dire nutrire di pienezza e poi conservare. Dio conserva: questo mondo e me, ogni pensiero buono, ogni generosa fatica, ogni dolorosa pazienza; neppure un capello del vostro capo andrà perduto (Lc 21,18), neanche un filo d'erba, neanche un filo di bellezza scomparirà nel nulla. Il mondo è salvo perché amato. I cristiani non sono quelli che amano Dio, sono quelli che credono che Dio li ama, che ha pronunciato il suo 'sì' al mondo, prima che il mondo dica 'sì' a lui. Festa della Trinità: annuncio che Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione, legame, abbraccio. Che ci ha raggiunto, e libera e fa alzare in volo una pulsione d'amore.

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.
Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne martedì e sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Sindacale: martedì ore 18.30. Teson: giovedì ore 18.30.
Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it